



«Un messaggio di apertura che non comprime i diritti»

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

«Un colpo d'occhio impressionante». Rosy Bindi è al Parco nord di Bresso per la giornata conclusiva dell'Incontro mondiale delle famiglie. Non è azzardato dire che si tratta dell'evento pubblico più partecipato che ci sia stato in Italia da molti mesi ad oggi. «Da qui parte un messaggio ecclesiale ma anche civile molto forte. Un messaggio di apertura, di universalità, non di chiusura di una cultura contrapposta ad altre, una visione della vita che è messa a disposizione di tutta la società». Poi alla presidente del Pd viene in mente un'altra cosa, e sorride: «Vedo anche molta serenità. Per esempio siamo stati accolti molto bene anche noi politici. È vero che noi che abbiamo partecipato all'appuntamento siamo parte di questo mondo, ma di questi tempi era tutt'altro che scontato».

Di questi tempi, guardando al Vaticano, c'è da chiedersi se i "corvi" non rischiano di intaccare la credibilità dei vertici della Chiesa: lei che dice?

«Ho colto un grandissimo affetto nei confronti del Papa, che avrà sicuramente fatto bene al suo cuore. Un milione di persone che lo applaude, in piedi, è la prova che la fede del popolo di Dio per il Santo Padre supera tutte le difficoltà e i problemi di cui siamo venuti a conoscenza in questi giorni. Non solo non ho visto intaccato l'affetto per Benedetto XVI, ma l'ho visto più forte».

Cos'altro l'ha colpita di questo Incontro con le famiglie?

«La serata della testimonianza, sabato. Al Papa famiglie vere hanno raccontato la loro vita reale, i loro problemi concreti e la fede non è apparsa un elemento di estraneità ma di condivisione con la realtà umana. Anche le risposte di Benedetto XVI sono state molto ferme nella dottrina ma anche molto accoglienti, pastorali. Basti pensare a quello che ha detto sul tema dei divorziati».

Non è molto "accogliente" però dire che la famiglia è solo quella fondata sul matrimonio tra uomo e donna, non crede?

«Il Papa ha soltanto ribadito la visione della famiglia così com'è nel Vangelo e nell'insegnamento della Chiesa. Non poteva e non può essere che così».

Però ha anche invitato lo Stato a sostenere questo tipo di nucleo: non è un modello che esclude e che tra l'altro confligge anche con l'ordinamento civile?

«No, intanto perché l'articolo 29 della Costituzione dice esattamente che la famiglia è titolare di diritti e doveri. E poi perché vale quello che anche Pisapia ha

L'INTERVISTA

Rosy Bindi

«Un milione di persone ad applaudire il Papa sono la prova che la fiducia del popolo di Dio supera tutte le difficoltà e i problemi di questi giorni»



ricordato, e cioè che le istituzioni devono farsi carico di tutte le altre situazioni. Chiedere sostegno per le famiglie basate sul matrimonio non vuol dire non aiutare le altre, bensì insistere sulla necessità che parta una politica organica sulla famiglia».

Se ne parla da anni, senza che si siano visti i frutti. Perché oggi dovrebbe essere diverso?

«Intanto col governo Prodi ci abbiamo provato. Poi, rispetto al passato cresce la consapevolezza che le politiche per la famiglia vanno collocate all'interno delle più generali problematiche sociali ed economiche. Va valutato l'impatto familiare di tutte le politiche, non solo quelle riguardanti specificatamente la famiglia. Per esempio l'organizzazione del lavoro deve rispettare i tempi della famiglia, riposo compreso. Per troppo tem-

...

«Su un tema come i Dico non si deve aspettare la benedizione della Chiesa Basta la Costituzione»

po ci siamo dimenticati di questo. Quando abbiamo tifato che gli operai di Mirafiori votassero sì al referendum abbiamo pensato cosa vogliono dire per una famiglia 18 settimane consecutive di turno notturno?».

Dice che la sinistra è in grado di opporsi alla deriva individualista che domina la società? O non ne è stata in parte contagiata anch'essa?

«Prima che questa crisi mostrasse il volto peggiore una parte della sinistra ha avuto qualche cedimento nei confronti dell'individualismo, o quanto meno non ha fatto abbastanza per contrastarlo. Oggi ci sono le condizioni perché ci riappropriamo di valori nostri e cerchiamo alleanze culturali giuste nella società di oggi».

Col mondo cattolico, per fare nomi?

«Io sono molto rispettosa e non mi sognerei mai di avere un rapporto strumentale, meramente elettorale, con quel mondo. So però che attorno al programma con cui il Pd si presenterà alle elezioni - basato sul superamento di un modello di sviluppo fondato sull'umiliazione del lavoro, sullo sfruttamento dell'ambiente, sul profitto fine a se stesso - si dovrà costruire un'alleanza culturale con chi ha un patrimonio etico come quello del mondo cattolico».

Il Papa ha detto ai politici: niente promesse che non si possono mantenere.

«Giustamente la politica va richiamata a parole di verità e responsabilità. È un imperativo assoluto in questo momento delicato, dal quale usciremo se non si nascondono le difficoltà attraverso cui bisogna passare».

Da ministro delle Politiche per la famiglia lei ha tentato di introdurre i Dico per le coppie di fatto, e la reazione d'Oltretevere non è stata morbida: ferita ancora aperta o sanata?

«Su un tema come questo non si deve aspettare la benedizione della Chiesa. La nostra Costituzione dice che non possiamo equiparare anche solo giuridicamente la famiglia fondata sul matrimonio ad altre forme di convivenza. Però al tempo stesso non ci possono essere situazioni di fatto clandestine per l'ordinamento giuridico. Serve una regolamentazione dei diritti e doveri per quei milioni di persone che nel loro progetto di vita condividono affetti, solidarietà, in forma diversa dal matrimonio. Sia che si tratti di convivenza tra persone eterosessuali che tra persone omosessuali».

La legislatura si avvia al termine e il tema non sembra tra le priorità di questo governo.

«Vuol dire che lo affronteremo noi».

professione e la maternità, tra il lavoro e la festa. Il Papa ha voluto rassicurare i credenti divorziati e separati risposati. Ha assicurato l'impegno della Chiesa ad accoglierli, a sostenerli ed essere loro vicini anche se non possono essere ammessi ai sacramenti. La loro condizione è una ferita aperta e dolorosa per la Chiesa che Papa Ratzinger aveva già affrontato sabato sera, alla «festa delle testimonianze» tenutasi sempre a Bresso.

TEMPI DI CRISI

Rispondendo alle domande dei fedeli aveva anche invitato le diocesi a una solidarietà concreta verso le realtà colpite dalla crisi. Perché i Paesi occidentali non costruiscono gemellaggi con le città greche e degli altri Paesi colpiti dalla crisi? Qualcosa di più di una semplice provocazione. Come lo è stato il duro richiamo ai politici «che avanzano promesse che sanno di non poter mantenere». Durante la veglia è stato toccante l'abbraccio del Papa con la famiglia di Cento, il paese in provincia di Ferrara colpito dal sisma. Il dolore, la vicinanza, l'impegno affettuoso del pontefice al sostegno alle comunità colpite dal terremoto è stato costante durante que-

...

Padre Lombardi e le lettere trafugate: «Non mi stupirebbe se ne uscissero altre»

sti giorni. Ieri all'Angelus lo ha rinnovato chiedendo di essere sempre solidali con le famiglie che vivono maggiori difficoltà, in particolare verso quelle colpite dal terremoto in Emilia. Non è stato solo un invito. Il pontefice ha donato 500 mila euro in favore delle famiglie delle diocesi di Ferrara, Mantova, Bologna, Modena e Carpi in maggiori difficoltà. All'Angelus, oltre a ringraziare l'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola e il presidente del Pontificio consiglio per la Famiglia, cardinale Ennio Antonelli organizzatori dell'Incontro mondiale delle famiglie, ha annunciato che il prossimo si terrà a Filadelfia negli Stati Uniti d'America nel 2015.

È pienamente positivo il bilancio di questa visita. Non è stata offuscata dalle altre lettere «riservate» uscite da Oltretevere, apparse sui quotidiani e dalla minaccia che altre «usciranno» se il Papa non «cacerà i veri responsabili dal Vaticano» indicati nel segretario di Stato, cardinale Bertone e nel segretario particolare monsignor Georg Gaenswein. «Non sono stupito della pubblicazione di altri documenti, né sono ora più preoccupato, se non per la situazione generale dei tanti documenti usciti e sulla quale ci interroghiamo in merito al significato e alle finalità perseguite», è stato il commento di padre Federico Lombardi. «È chiaro che chi ha ricevuto la quantità di documenti - ha concluso il portavoce vaticano - poi se li gioca con le sue strategie e le sue finalità, non certo con l'intenzione di fare tutto in una volta e poi lasciarci tranquilli».

Le famiglie cambiano. Guai a chiudersi nel «modello»

IL COMMENTO / 2

SERENA NOCETI*

«LAVORO E FESTA» SONO L'ANGOLO PROSPETTICO SOTTO IL QUALE È STATO AVVICINATO IL DELICATO TEMA DELLA FAMIGLIA nell'Incontro mondiale appena conclusosi a Milano. La prospettiva adottata intercetta con intelligenza preoccupazioni vitali per ogni nucleo familiare, raccoglie nella fatica post-moderna di armonizzare i «tempi del vivere» i difficili equilibri tra la sfera del personale e le esigenze del sociale e ricolloca così - là dove si gioca chiaramente la relazione tra scelte individuali e struttura sociale - la questione che il magistero cattolico da alcuni decenni considera centrale: il riconoscimento della famiglia quale struttura basilare della società.

La preoccupazione per la tenuta del tessuto sociale in Occidente e il

richiamo a ripartire da questa «cellula base» per vivere relazioni, appartenenza, dinamiche culturali sono emersi con chiarezza dalle parole del Papa, insieme all'appello a una politica che formuli criteri per ripensare welfare, sistema economico, mercato del lavoro in modo da salvaguardare l'istituto familiare che sperimenta fragilità sempre più evidenti e insieme rappresenta, in questo tempo di crisi, uno dei luoghi di «tenuta» sociale ed economica più rilevanti.

Un tale richiamo al «fare famiglia» sotto questa prospettiva di lavoro e tempi di vita risuona indubbiamente utile proprio nello scenario italiano, segnato da una «cultura della famiglia» che rimane diffusa e radicata ma che è particolarmente debole sul piano legislativo proprio in ordine alle politiche per le famiglie. Allo stesso tempo non si può non rilevare che proprio il «dossier

famiglia» fa percepire la difficoltà che la Chiesa cattolica e il suo magistero hanno nell'interpretare i cambiamenti sociali avvenuti nell'ultimo secolo.

Le trasformazioni nella relazione di coppia e nei ruoli familiari, la priorità riconosciuta al codice affettivo rispetto alla regolazione oggettiva dell'impegno, il superamento di logiche di autorità e lo spazio dato alle dinamiche comunicative, il riconoscimento della soggettualità dei bambini e la crisi della maschilità, il pluralismo di modelli familiari presenti, hanno inciso profondamente sulla strutturazione delle famiglie: «fare famiglia» si dà secondo nuove forme e nuovi significati.

Al di sotto della parziale recezione di queste prospettive da parte del magistero sono individuabili due questioni nodali non ancora adeguatamente tematizzate

nell'immaginario cattolico: la soggettualità libera delle donne (non riducibile mai al solo «sponsale-materno») e l'autonomia di pensiero e di scelta dell'adulto. La parola della Chiesa appare oggi poco significativa proprio perché non capace di intercettare il ridefinirsi dell'umano intorno a queste due prospettive del moderno: stigmatizza così comportamenti individuali secondo un codice non più condiviso, perpetua stereotipi di genere, si arrocca nel ripetere un già esperito, perché non si fa interpellare fino in fondo dal cambiamento delle relazioni affettive e dalla ri-collocazione della famiglia nell'insieme delle dinamiche sociali.

Proprio perché appaiono essenziali gli appelli al valore della persona, l'attenzione alle relazioni primarie davanti all'anonimato crescente, il richiamo al ruolo proprio della famiglia per l'educare e per il

passaggio tra generazioni, la Chiesa in Italia non può pensare di imboccare la sola via di un'influenza politica della gerarchia per modifiche sul piano legislativo. Rischia di risultare inadeguata al futuro la posizione di chi sottovaluti la trasformazione avvenuta e lo sviluppo di una pluralità di modelli familiari e pretenda di pensare la famiglia intorno a una sola «forma» (per molti ormai anacronistica), in una società che in ogni caso non si sviluppa più per adeguamento a procedure standardizzate o a modelli predeterminati socialmente.

Per la società italiana come per la Chiesa la sfida rimane quella di apprendere dalla famiglia di oggi la sua logica più rilevante: abitare il quotidiano creando di volta in volta, con laboriose negoziazioni comunicative e per via di mediazione, gli spazi e i tempi del «con-vivere».

*Teologa